

3 Il mondo musulmano tra unità e divisioni

PARTIAMO DA...

L'islam e le culture

Il mondo islamico ha rappresentato nella storia un formidabile mezzo di contatto fra culture diverse e uno strumento indispensabile per la loro diffusione. In questa miniatura araba è raffigurato il filosofo greco Aristotele, la cui opera era quasi totalmente sconosciuta nell'Occidente medievale e vi è approdata solo grazie agli studiosi arabi che l'avevano tradotta e commentata.



■ Intermediari economici e culturali

Come abbiamo visto, sin dall'inizio gli abitanti della penisola arabica, nomadi in una terra povera di risorse, avevano fatto ricorso ai prodotti degli altri popoli, ai quali si presentavano talvolta come **predoni** dediti al saccheggio e, più spesso, come **mercanti** capaci di garantire stabilmente i contatti fra l'Occidente mediterraneo e i remoti mercati dell'Oriente.

■ Una civiltà raffinata

Quando la grandiosa espansione, tra il VII e l'VIII secolo, estese la loro presenza dalle coste atlantiche del Maghreb (nel nord dell'Africa) e della Spagna alla valle dell'Indo, gli arabi accentuarono il loro ruolo di **intermediari**, non solo economici, e insieme alle sete e alle spezie misero in circolazione anche i **prodotti della scienza** e della cultura orientali. Basti l'esempio dei **numeri** che sono nati all'interno della civiltà indiana, ma che noi continuiamo a chiamare arabi perché ci vennero trasmessi dai matematici musulmani.

Così, nei secoli dell'Alto Medioevo che seguirono la fine dell'impero di Roma, mentre l'Europa si spopolava e tornava a essere ovunque ricoperta di foreste e di brughiere, nelle capitali arabe di Cordova, in Andalusia, o di Baghdad, in Mesopotamia, le **strade** erano **lastricate** e **illuminate** nelle ore notturne e nei numerosissimi **bagni pubblici** c'era acqua cor-

rente calda e fredda. Non c'è quindi da stupirsi che nelle cronache arabe del tempo si parli dell'Occidente cristiano come di un mondo barbaro verso il quale non c'è il minimo interesse, mentre rimane grande ammirazione per Costantinopoli e il rimpianto per non averla potuta conquistare (**Passato presente** *Quando la scienza parlava arabo*, p. 218).

■ Il periodo dell'unità: i primi califfi

Il problema della successione a Maometto si risolse, in una prima fase, nell'ambito ristretto dei suoi compagni più fedeli. In assenza di un erede designato la scelta cadde unanimemente sull'anziano suocero del profeta **Abu Bakr**, che fu il primo califfo e difese l'unità dell'islam contro le ribellioni di alcune tribù arabe. Alla sua morte (634) gli successe **Omar** il quale, per un decennio, guidò i musulmani nelle loro conquiste, fuori dalla penisola arabica, nelle terre dei bizantini e dei persiani. Alla morte di Omar (644) il dominio arabo si estendeva ormai a tutta la regione mediorientale e all'Egitto e il carattere originario della **Ummah**, la comunità islamica, era ormai profondamente cambiato, anche se essa aveva ancora il suo centro nelle città della Mecca e di Medina. Il terzo successore di Maometto, **Othman**, importantissimo nella tradizione musulmana perché diede forma scritta alle parole del **Corano** tramandate fino allora solo oralmente o appuntate su fogli sparsi, venne assassinato in circostanze oscure (656) e sostituito da **Ali**, cugino e genero di Maometto.

DATE

I successori di Maometto

632-634 Abu Bakr

634-644 Omar

644-656 Othman

656-661 Ali

661-750 Omayyadi

750-1258 Abbasidi

Harun al-Rashid Il quinto califfo abbaside (766-809) raffigurato in un manoscritto del XVI secolo.



Una grande frattura nel mondo islamico

Ali fu l'ultimo dei cosiddetti "califfi ben guidati" e intorno a lui e ai suoi discendenti si aprì una lotta dinastica che produsse la prima grande frattura nel mondo islamico. Egli infatti aveva riven-



Il califfo Omar Una miniatura che raffigura il califfo Omar mentre riceve il giuramento di fedeltà (XVIII secolo).

dicato fin dall'inizio la sua successione e quando la ottenne se la vide contestare dai discendenti di una potente famiglia della Mecca, i Banu Omayyah, che vantavano anch'essi una parentela con Maometto. Ne nacque uno scontro sanguinoso che portò all'**uccisione di Ali** (661) e a quella di suo figlio **Hussein** caduto a Kerbala, in Iraq, nel 680. Nel nome di Ali e, soprattutto, in quello di Hussein, considerato un **martire** dai suoi sostenitori, si costituì la **shia** (in arabo, "partito"), la corrente dei partigiani di Ali (**sciiti**) che non riconobbero la legittimità dei nuovi califfi. La maggioranza dei musulmani (che vennero poi chiamati **sunniti** da *sunna*, che significa "tradizione") accolse invece la nomina a califfo di **Muawiya** (661) con cui ebbe inizio la **dinastia omayyade** (**Passato presente Sciiti e sunniti**).

Gli Omayyadi e gli Abbasidi

Gli Omayyadi trasferirono la capitale del loro impero fuori dalla penisola arabica nella città di **Damasco** e cercarono di dare al loro governo una struttura più solida sul piano politico e amministrativo. Ma la ferita aperta dallo scontro con i seguaci e i discendenti di Ali aveva creato un pericoloso precedente nel mondo musulmano: nel 750 la nuova dinastia degli **Abbasidi** si impose alla guida del califfato con un sanguinoso colpo di mano. Con loro la capitale e quindi il baricentro politico dell'impero islamico tornò a spostarsi verso oriente nella città di **Baghdad**, che venne fondata nel 762 da al-Man-sur e divenne presto un fiorente centro commercia-

FOCUS

Le Mille e una notte

■ Antoine Galland nel Settecento diffuse in Europa le **Mille e una notte**. Il testo divenne la fonte principale per l'Occidente per conoscere il mondo arabo. In realtà il testo, che descrive una realtà esotica e di fantasia, era una redazione molto tarda di una raccolta di racconti **solo in parte di origine araba** e provenienti anche dalla tradizione **indiana** e da quella **persiana**.

■ Il racconto narra della principessa **Shahrazad** che va in sposa al sultano Shahriyar pur sapendo che egli, per vendicare su tutte le donne l'infedeltà della sua prima moglie, ha deciso di prendere ogni sera una nuova sposa e farla uccidere il giorno seguente. Shahrazad però, la notte delle nozze inizia a raccontare a sua sorella una **storia avvincente**, facendo in modo che il sultano la ascolti e interrompendo il racconto all'alba, prima della conclusio-

ne. Il sultano allora le concede un altro giorno di vita, ma di nuovo la storia non giunge a conclusione e, in questo modo, Shahrazad riesce a tener viva l'attenzione di Shahriyar per "mille e una notte" ottenendo alla fine di avere salva la vita.

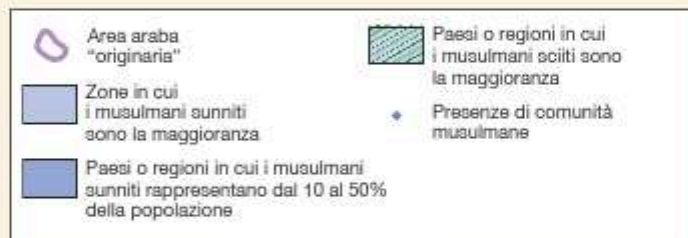


Sciiti e sunniti

Con il nome di sciiti, che deriva dall'arabo **shi'ah Ali** ("il partito di Ali"), si indicano i seguaci della più importante corrente di minoranza dell'islam che, dopo essere stata sconfitta come fazione politica, assunse un carattere sempre più marcatamente religioso. Gli sciiti si distinguono infatti dalla maggioranza dei musulmani, che si definiscono **sunniti** perché si riconoscono nella **sunna** ("tradizione"), su alcuni punti fondamentali che riguardano, soprattutto, il **ruolo della gerarchia religiosa**. A essa infatti, in virtù di una investitura che Maometto avrebbe conferito ad Ali, verrebbe una particolare ispirazione e un'autorità nell'interpretazione del *Corano*. Un concetto del genere è considerato eretico dai sunniti, che non riconoscono alcuna investitura di Maometto né

che vi sia fra i fedeli qualcuno che si distingue dagli altri per maggiore vicinanza a Dio. Nel tratteggiare la fisionomia religiosa degli sciiti va inoltre ricordata la grande importanza che ha nella loro tradizione **la battaglia di Kerbala**, dove venne ucciso il figlio di Ali, **Hussein** con tutta la sua famiglia. Hussein è considerato un **martire della fede** e la sua morte influenza fortemente la religiosità sciita secondo cui il **martirio** è un'opportunità per testimoniare il proprio credo religioso.

Alla corrente religiosa sciita, che oggi con circa 110 milioni di seguaci costituisce il 10-15% dell'intero mondo islamico, appartiene quasi tutta la popolazione dell'**Iran** e la maggioranza di quella dell'**Iraq** che condizionano in modo decisivo la vita politica di questi due paesi.



le e culturale. Lo splendore dei palazzi di Baghdad e la raffinata vita che vi si svolgeva sotto il regno di **Harun al-Rashid** (766-809), il califfo che ebbe contatti diplomatici con Carlo Magno, echeggiano nelle *Mille e una notte*, la grande raccolta di racconti della tradizione araba, persiana e indiana a cui è associata una larga parte dell'immagine esotica dell'Oriente (**FOCUS** *Le Mille e una notte*).

Il califfato omayyade in Spagna

Alla strage compiuta dagli Abbasidi, che sterminarono tutta la famiglia dei precedenti califfi, scampò **Abd al-Rahman**, che riuscì a riparare in Egitto e poi in Africa settentrionale dove l'emiro locale non aveva voluto riconoscere gli Abbasidi. Da qui, con l'appoggio dei berberi con cui era imparentato da parte della madre, Abd al-Rahman passò in Spagna e si impose ai capi arabi locali nella battaglia di **Cordova** (756) facendo di questa città la capitale di un **califfato indipendente** destinato a diventare un centro di raffinata cultura e di tolleranza religiosa.

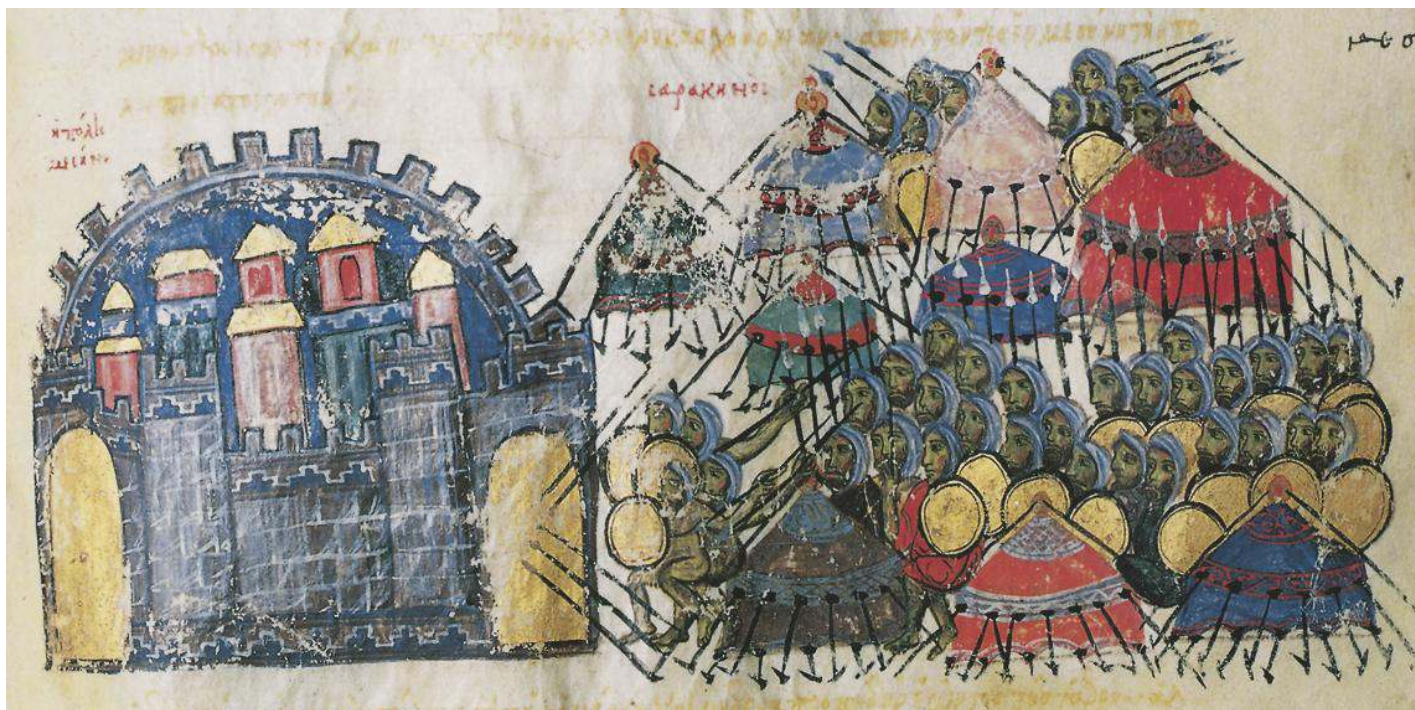
Gli arabi in Sicilia

La **Sicilia** fu oggetto di sporadiche incursioni degli arabi fin dai tempi del loro primo arrivo nell'Africa nordoccidentale, ma la sistematica occupazione dell'isola ebbe inizio più tardi, quando la grande avanzata dell'islam si era ormai compiuta e sulle coste dell'Africa settentrionale non agivano più gli avamposti di un esercito conquistatore, ma un emirato autonomo che manteneva solo labili contatti con il califfato di Baghdad. L'arrivo degli arabi fu agevolato da un conflitto interno alla **nobiltà bizantina** che governava l'isola da quando essa era stata ricongiunta all'impero d'Oriente sotto Giustiniano. Il primo sbarco avvenne nell'827 a Mazara; da lì un'armata di poco più di diecimila uomini, fra arabi e berberi, mosse alla conquista di **Palermo**, che cadde nell'831, e poi

di **Messina** (842). Ma per entrare in possesso di **Siracusa**, che era la capitale amministrativa sotto i bizantini, fu necessario vincere un lungo assedio che si concluse solo nell'878.

MEMO

Nel 535, dopo aver abbattuto il Regno dei vandali in Africa, il generale bizantino Belisario era passato in Sicilia, e da lì aveva dato inizio alla guerra contro gli ostrogoti in Italia.



L'assedio di Messina I saraceni assediano la città siciliana nell'843 (miniatura dell'XI secolo).

FONTI

Al-Biruni

Gli arabi di fronte alla civiltà indiana

Al-Biruni è uno studioso arabo dell'XI secolo, autore di una Storia dell'India in cui si sforza di indagare una cultura estranea all'islam e di confrontarsi con i suoi valori, come dichiara nella prefazione del suo libro, da cui sono tratti i brani qui riportati.

“Questo non è un libro di controversia e dibattito, che presenta le argomentazioni di un avversario e discerne in esse ciò che è falso da ciò che è vero. È uno schietto resoconto, in cui sono presentate le affermazioni degli indù, aggiungendovi ciò che i greci hanno detto su argomenti analoghi, in modo da poter fare un paragone tra di loro. [...] Dal momento che stiamo descrivendo cosa vi è in India, menzioniamo le loro superstizioni, ma sarà bene precisare che queste riguardano solo la gente comune. Coloro che seguono la via della salvezza o il cammino della ragione e della logica, e che desiderano la verità, eviterebbero di adorare chicchessia all'infuori di Dio solo, o qualsivoglia immagine di lui. [...] Gli indiani nella nostra epoca fanno molte distinzioni tra gli esseri umani. Noi siamo diversi da loro in questo, dal momento che consideriamo tutti gli uomini uguali tra loro, salvo che nella religiosità. Questa è la barriera più grande tra loro e l'islam.”

Guida alla lettura

➔ La cultura greca, con cui gli arabi sono entrati in contatto conquistando la maggior parte delle regioni che erano appartenute al mondo ellenistico, è per Al-Biruni un metro di misura del tasso di civiltà.

➔ L'unica vera grande dif-

ferenza fra la civiltà indiana e quella islamica è che la prima ritiene gli esseri umani differenti per caste, mentre la seconda è invece fondata su un principio di uguaglianza universale, che si rompe soltanto davanti alla scelta religiosa.

■ Gli arabi sulle coste italiane

Trasferita la capitale a Palermo, che essi chiamavano *Balarm*, i conquistatori la abbellirono con palazzi, giardini, bagni pubblici. I musulmani mantennero il dominio della Sicilia per oltre due secoli e da lì (come già avevano fatto dalla Spagna verso la Francia meridionale) compirono frequenti e profonde incursioni sul territorio dell'Italia peninsulare, dove istituirono anche alcune brevi dominazioni come gli **emirati di Bari** (847-871) e **di Taranto** (840-880). Ma la minaccia delle razzie arabe che gravò a lungo sulle coste italiane ed è tutt'ora testimoniata dalle numerose **torri saracene** (ovvero torri per avvistare i saraceni) che vi si trovano, non era originata soltanto dalla Sicilia. I pirati arabi e berberi muovevano anche dai loro altri insediamenti nel Mediterraneo occidentale: dal Maghreb, dalla Spagna, dalle Baleari. Fu prevalentemente da queste isole, per esempio, che mossero le frequenti incursioni contro la Sardegna, più volte attaccata, ma mai occupata in modo stabile.

DATE

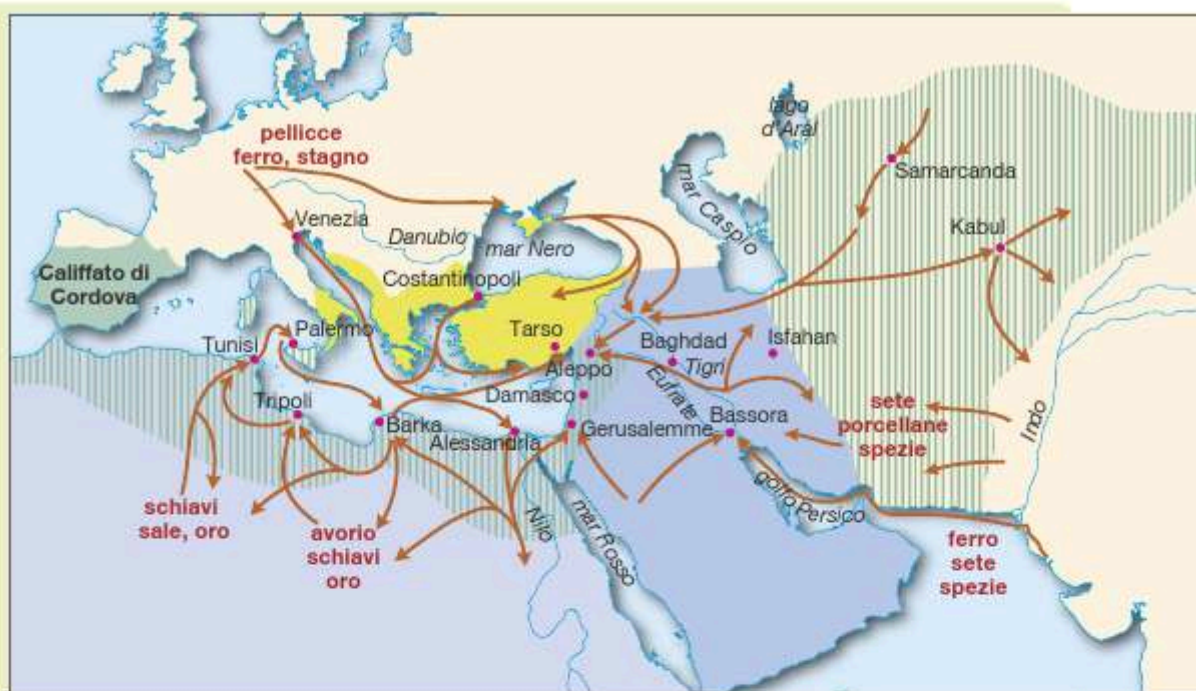
Le date dell'espansione arabo-islamica

622	Ègira
630	Maometto rientra vittorioso alla Mecca
632	Morte di Maometto
636	Sconfitta dei bizantini sul fiume Yarmuk in Siria
650	Sottomissione dell'impero persiano
670	Si completa la conquista dell'Africa settentrionale fino al Maghreb
711	Conquista della penisola iberica
	Conquista della valle dell'Indo
827	Sbarco in Sicilia

SPAZI

I commerci dell'impero

■ La carta rappresenta la situazione dei commerci dell'impero islamico intorno al X secolo. Dall'Europa centrale provenivano soprattutto pellicce, ferro e stagno; dall'Africa schiavi, oro, avorio e sale; dall'Estremo Oriente le spezie, le porcellane, le sete e il ferro: il mondo arabo costituiva un ponte tra Oriente e Occidente.



■ L'arrivo dei normanni

La dominazione musulmana sulla Sicilia ebbe termine nella seconda metà dell'XI secolo con la conquista dei **normanni**, che si sostituirono agli arabi nel governo dell'isola edificando un regno che molto seppe accogliere e conservare dell'opera svolta dai predecessori. Nello stesso periodo, grazie all'iniziativa delle repubbliche marinare italiane, rallentava anche la minaccia delle razzie lungo le coste e le torri saracene vennero messe temporaneamente in disuso. Sarebbero tornate utili più avanti, quando il pericolo degli attacchi dal mare avrebbe avuto il volto dei turchi ottomani.

■ La grande vitalità degli scambi e dei commerci arabi

Nonostante la fine dell'unità politica, dal **punto di vista commerciale** il mondo islamico rimase per secoli un ponte tra Oriente e Occidente, garantendo continui scambi via terra e via mare fra regioni molto distanti (**FONTI** *Gli arabi di fronte alla civiltà indiana*). Dalla Cina fino all'Atlantico, dall'Asia centrale all'Africa, tutte le maggiori correnti di traffico passavano attraverso le **principali città** del mondo islamico ed erano gestite da mercanti arabi o comunque musulmani. Dall'**Estremo Oriente** venivano importate sete, porcellane, spezie; dall'**Europa settentrionale** ferro, stagno, pellicce; dalle regioni dell'**Africa subsahariana** oro, avorio e schiavi.

I contatti con i **cinesi** e gli **indiani** consentirono agli arabi di acquisire e diffondere nuovi progressi in campo tecnico nella lavorazione dei **metalli** e del **vetro** e nella fabbricazione della carta, che appresero in Cina e perfezionarono.

Nei territori conquistati dagli arabi, l'agricoltura divenne molto produttiva grazie all'ampliamento delle superfici coltivate, all'introduzione di **nuove tecniche** agrarie e di nuove **culture**. In Occidente, per esempio, si diffusero piante prima sconosciute quali il limone, l'arancia, l'albicocca, la pesca, il riso (portato dall'India), la canna da zucchero, lo zafferano, il gelsomino, la canapa, il cotone. Arrivarono inoltre efficienti sistemi per la conservazione e canalizzazione delle **acque** e per l'**irrigazione dei campi**, che consentirono di mettere a coltura aree prima incolte perché desertiche. La frammentazione politica del mondo musulmano non fece quindi sfiorire la civiltà islamica, ma le impedì di far valere tutto il suo peso attraverso scelte unitarie. E ciò, con il passare del tempo, si rivelò un grave fattore di debolezza.

217

VERIFICA VELOCE

1. Quale importante ruolo culturale hanno svolto gli arabi e l'islam?
2. Il quadro culturale e civile del mondo islamico era paragonabile a quello dell'Occidente medievale?
3. Quali fazioni si confrontarono per la successione a Maometto?
4. Quali furono le caratteristiche della dinastia dei califfi omayyadi? Si è definitivamente esaurita dopo l'ascesa degli Abbasidi?
5. Quali sono state le capitali del califfato?
6. Durante quale periodo la Sicilia è stata amministrata da governi musulmani?
7. Perché il mondo islamico rimase un ponte tra Oriente e Occidente?